Promosso il marmo da export

Bilancio positivo di Confindustria dopo la fiera di Verona

di Angelo Fontanesi

NUORO. Come è ormai consuetudine, anche quest'anno si parla baroniese alla Marmomacc di Verona, la più importante fiera internazionale del settore.

Blocchi di marmo in partenza da Orosei (foto Fontanesi)

Qualche numero: 1.500 espositori provenienti da 60 nazioni e 56mila visitatori da tutto il mondo, i dati registrati l'anno scorso nella rassegna delle pietre ornamentali e delle tecnologie connesse. Anche nell'edizione 2011 il distretto del marmo oroseino mette infatti in mostra il meglio di sè, con una qualificata rappresentanza. Presenti con loro stand a Verona il Gruppo Buonfigli Scancella con diverse aziende, la Marmi Daino Real del gruppo Ratti, la Df Marmi di Dessena, la Sardegna Marmi della famiglia Trois, la Qb Italy del gruppo Gallus e la Sardinia Stone. Tutte aziende impegnate non solo nell'estrazione e vendita di blocchi e semilavorati, ma anche nella lavorazione finale di manufatti di pregio ottenuti con l'utilizzo di tecnologie innovative. Aziende che da alcuni anni stanno operando una politica di espansione commerciale con l'apertura di nuove sedi nella stessa Verona ed anche all'estero. Un esempio virtuoso nell'asfittico panorama industriale del nuorese, un settore che trova conforto soprattutto nei dati dell'esportazione in costante crescita verso i mercati dell'est, Cina e India in particolare, che attualmente assorbono la gran parte del calcare estratto dalla falde del Tuttavista dove oggi operano 22 aziende con 14 cave in coltivazione, 11 stabilimenti, un laboratorio artigianale e 4 impianti per la produzione di granulati. Il tutto si traduce con una occupazione diretta di circa 500 addetti e oltre 40 milioni di euro di fatturato annuo e alimenta un indotto altrettanto florido. Un successo trainato soprattutto dal sempre maggiore gradimento a livello mondiale del prodotto marmo, ormai pietra dominante in tutti i mercati internazionali e specie in quelli dell'estremo oriente. I grandi «buyers» dagli occhi a mandorla infatti non si limitano più ad acquistare in massa i blocchi di prima e seconda ma opzionano direttamente le pareti delle cave. Un po' come sessant'anni fa facevano i grossisti di ortaggi che scendevano ad Orosei per acquistare in blocco le produzioni di campi di carciofi e piselli. Un fattore sostanzialmente positivo che ha però un rovescio della medaglia da non sottovalutare: se i blocchi infatti continuano a tirare e a tenere in attivo il settore estrattivo oroseino, dall'altro canto c'è da segnalare la perdurante sofferenza dei semilavorati e del prodotto finito. Lo stesso marmo estratto ad Orosei e lavorato poi in Cina o India con costi irrisori rispetto a quelli nostrani rientra poi sui mercati nazionali e internazionali a prezzi stracciati. E così mentre aumentano i posti di lavoro in cava diminuiscono quelli nei laboratori a discapito del valore aggiunto della produzione locale. Il compatto cave oroseino, come hanno voluto sottolineare il presidente e il direttore di Confindustria nuorese, Roberto Bornioli e Luigi Ledda, in visita insieme al sindaco di Orosei Franco Mula alle imprese baroniesi che espongono a Verona, rimane comunque un polo trainante per l'economia e l'occupazione della provincia. «Le aziende lapidee oroseine — afferma il presidente Bornioli — rappresentano il fiore all'occhiello del nostro sistema associativo e con la nostra presenza a Verona abbiamo voluto confermare e ribadire la nostra attenzione e vicinanza all'intero settore».

Confindustria vicina alle aziende del marmo di Orosei dunque, anche se Bornioli ha voluto rimarcare come queste imprese debbano sentire altrettanto forte la vicinanza delle istituzioni politiche e delle amministrazioni «che devono sostenere e promuovere l'importante connubio fatto di risorse locali, imprenditori coraggiosi e maestranze altamente specializzate».

Orosei a gonfie vele ma non sfondano i semilavorati

In basso, Roberto Bornioli (Confindustria)